

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
100410SCI_MDC3.pdf	10/04/2010	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Corso 2009-2010 L'albero e i frutti Godimento Maria D. Contri Mistero Mistica Mistificazione Pragmatismo mistico Psicopatologia Rettitudine economica Testi introduttivi Tribunale Freud



*Erubescimus sine lege loquentes*

IL CORSO 2009 - 2010  
IL TRIBUNALE FREUD (ANNO IV)

## L'ALBERO E I FRUTTI LA RETTITUDINE ECONOMICA

10 aprile 2010  
Presso Rotonda del Pellegrini  
Via delle Ore 3  
h. 9.30-13.

### *Pragmatismo mistico: godimento, mistero, mistica, mistificazione*

Testi di riferimento  
Honoré de Balzac, *Il libro mistico. Balzac con Svedenborg*  
*Introduzione. Una faccenda molto pratica*, di G. B. Contri<sup>1</sup>

Interventi liberi

*Testo introduttivo*  
Di Maria Delia Contri

*Li soprani der monno vecchio*  
C'era una vorta un Re cche ddar palazzo  
mannò ffora a li popoli st'editto:  
Io so' io, e vvoi nun zete un cazzo,  
sori vassalli bbuggiaroni, e zzitto.

<sup>1</sup> H. de Balzac, *Il libro mistico. Kant con Svedenborg. Introduzione. Una faccenda molto pratica*, di G. B. Contri, Sic Edizioni, Milano 1999.

Io fo dritto lo storto e storto er dritto:  
pozzo vénneve a ttutti a un tant'er mazzo:  
Io, si vve fo impiccà, nun ve strapazzo,  
ché la vita e la robba Io ve l'affitto.

Chi abbita a sto monno senza er titolo  
o dde Papa, o dde Re, o dd'Imperatore,  
quello nun pò avé mmai vosce in capitolo -.

Co st'editto annò er boja pe ccuriero,  
interroganno tutti in zur tenore;  
e, arisposero tutti: E' vvero, è vvero.

Così il poeta romano Gioacchino Belli (1791-1863), sintetizza la struttura di un legame sociale, di un ordinamento (li “soprani”, i sovrani), vigente in un mondo, beninteso “vecchio”, da c’era una volta, rispetto a un mondo, invece, evidentemente, dalle “magnifiche sorti e progressive”, come altrettanto ironicamente annotava ne *La ginestra* il contemporaneo Giacomo Leopardi.

Potrà parer stravagante la scelta del sonetto di Belli come introduzione al tema della mistica, tema che proponiamo come strettamente connesso al tema affrontato la volta scorsa, alla questione cioè delle condizioni in base alle quali si possa parlare di ordinamento politico, ossia di ordinamento giusto, ossia di ordinamento effettivamente, logicamente, risolto, ma anche connesso col tema che affronteremo l’8 maggio: *Lavoro salariato, lavoro prostitutivo e capitale umano*.

Si tratta, infatti, dello stesso tema. La tesi proposta da questo *Testo introduttivo* è che tutto ciò che va sotto il nome di mistica, o anche di mistero, o anche, per estensione, di sacro, non possa essere compreso che come capitolo di una teoria politica, di una teoria economica, come teoria del legame sociale: oscurarlo sarebbe una mistificazione, un trucco. Ma è un trucco che - scrive Giacomo B. Contri - si regge “non sull’abilità del prestigiatore ma sulla debilità del pubblico, anzi sulla sua debilitazione”<sup>2</sup>. Come dice Belli “arisposero tutti: E’ vvero, è vvero”.

Se lo si oscurasse - dice Freud – “si sbiadiscono i confini tra scienza e misticismo”<sup>3</sup>

Quella della mistica è “tutta una faccenda molto pratica”<sup>4</sup>, scrive Giacomo B. Contri nella sua *Introduzione a Il libro mistico*. Ed è una faccenda non riservata al sovrano nei suoi rapporti coi sudditi, ma che tocca tutti e ciascuno, e di cui tutti e ciascuno sono competenti per “l’implicazione dei sessi”<sup>5</sup> nella genesi e nell’elaborazione della questione. Il sovrano pensa i sudditi - e i sudditi il sovrano - così come l’uomo pensa la donna, e la donna l’uomo. E’ una lezione che dobbiamo a Jacques Lacan: “La mistica non è tutto ciò che non è politica”<sup>6</sup>, proprio in ragione dell’implicazione in essa dei sessi. Non arriva tuttavia Lacan fino al punto di dire che la mistica è politica.

Economisti e politici farebbero bene a considerare la mistica come tentativo scorrettamente semplificatorio, tra altri e come altri, di soluzione alla questione del legame sociale nella sua tensione con l’agire economico. La mistica tenta di risolvere la complessità della questione del godimento collegato al *possesso* di un bene (o alla *proprietà* di un bene garantita dal diritto), e al beneficio che ne deriva, in quanto collegato con la partecipazione ad esso di un altro: che non esista godimento solitario l’autoerotismo lo insegna piuttosto presto. La soluzione della mistica è trovata per la via di una semplificazione fonte di angoscia: il godimento dell’altro diventa comando al prezzo del possesso, del beneficio e della proprietà propria, “La vita e la robba Io ve l'affitto”, dice Belli. Nella soluzione mistica è sbarrata la strada a concepire il godimento, il beneficio, come profitto, ossia come godimento del lavoro di un altro, poiché nella mistica non si perviene a concepire a quali condizioni questo non sarebbe estorsione, violenza, inganno, sfruttamento. Non si arriva a concepire che logicamente accettabile è ceh l’altro ci stia per il proprio profitto.

---

<sup>2</sup> G. B. Contri, *Una faccenda molto pratica*, cit., p.XIII.

<sup>3</sup> *Carteggio Freud-Groddeck*, Adelphi, Milano 1973, p.21 (Citazione segnalata da Vera Ferrarini).

<sup>4</sup> G. B. Contri, *Una faccenda molto pratica*, p. IX.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. XII.

<sup>6</sup> J. Lacan, *Il Seminario. Libro XX. Ancora. 1972-1973*, a cura di G. B. Contri, Einaudi, Torino 1983, p. 75.

Ci sarebbe nei sessi, dice Lacan, qualcosa, uno iato, trattandosi di parlêtre, ossia di esseri parlanti - purtroppo non dice "pensanti" - che sbarra la strada al godimento immediato, ma a quale godimento? A quello fallico per definizione irrelato, assoluto, narcisistico : "il godimento fallico è l'ostacolo per cui l'uomo non riesce a godere del corpo della donna precisamente per il fatto che ciò di cui gode è il godimento dell'organo"<sup>7</sup>. Preso com'è nella "teoria dell'unisessualità"<sup>8</sup>, l'uomo sa del proprio godimento sulla base di un "Tu solo esisti"<sup>9</sup>, e cerca di padroneggiare che cosa ne è del godimento dell'altro, ossia del sapere e del giudizio, in altri termini del pensiero, dell'altro, riducendolo alla non esistenza. Restando così lui stesso nell'ignoranza e nella non esistenza. E' infatti sulla base dell' "operazione di costruzione dell'ignoranza" che si apre la costruzione "di un ambito mistico dell'esperienza"<sup>10</sup>.

Ed è un odio, quello per la dissimmetria sessuale, in ragione del suo restare irrisolta, che ha la chiave di volta nell'odio per la dissimmetria propria del rapporto ereditario. Una volta rimosso il Padre, ossia il concetto stesso di eredità - eredità di un bene a cui altri ha lavorato -, il Padre ritorna come Dio, ossia come principio di comando. assoluto. Ci si esercita allora nella ricerca di un rapporto diretto con lui, dissolutorio del proprio io e identificativo con lui, senza più legge quindi del rapporto come rapporto con il lavoro di un altro, da far fruttare per il proprio guadagno.

Ed è da qui, dall'angoscia del *sine lege*, del senza legge, che ne risulta che si apre la dimensione, come soluzione, della ricerca mistica di un'esperienza diretta, "al di là" del pensiero logico-discorsivo e quindi difficilmente comunicabile, di un'estasi mistica, ineffabile, in cui l'uomo si unisce con la "Verità ultima" della propria esistenza e dell'intera realtà forzando l'impossibilità, per un essere pensante, del godimento immediato, irrelato, narcisistico. Non potendo pensare il rapporto con te, non posso che mirare a essere te.

E' un ambito quello della mistica che lavora a una dottrina pura del comando, discorso del padrone la chiamava Lacan, con una pura e semplice divisione del lavoro col "padrone", con "Li soprani der monno vecchio" di Gioacchino Belli. Il mistico lavora dal lato dell' "abdicazione al proprio pensiero per assumere, dell'altro, non il pensiero bensì la sua censura del proprio pensiero"<sup>11</sup>. Il pensiero del godimento in essa è tutto spostato dal lato del godimento dell'altro, a cui immolarsi a condizione di non saperne più nulla, né del proprio né dell'altrui. La mistica non lavora a una dottrina pura del diritto, alla costruzione di un ordinamento giuridico, di una facoltà legislativa, di un regime dell'appuntamento che rendano possibile la collaborazione al godimento dell'altro come guadagno, come profitto per il proprio, senza sacrificio del proprio e della propria competenza.

© Studium Cartello – 2010

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*

---

<sup>7</sup> *Ivi*.

<sup>8</sup> G. B. Contri, *Una faccenda molto pratica*, cit., p. XV.

<sup>9</sup> *Ivi*, p. XV.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. IX.

<sup>11</sup> *Ivi*, p. XIV.